

# **Officina delle competenze - CNEL**

<p><b>1° BIENNALE ITALIANA SULLA INDIVIDUAZIONE, VALIDAZIONE E CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE</b></p>
--

*Appunti per l'intervento conclusivo*

*Pier Giovanni Bresciani*  
**Comitato scientifico Officina delle competenze**

**Roma, 23 novembre 2018**

## 1. Alcune impressioni 'in sintesi'

Valutazione di estrema sintesi complessiva, 'a caldo':

- evento ricco, denso, compatto
- partecipato
- caratterizzato da ascolto reciproco
- tra interlocutori molto motivati, 'implicati'
- che esercitano con senso di responsabilità il proprio ruolo nel processo di IVC
- con esperienze e loro confronto di livello evoluto e in sviluppo
- ancora molto eterogeneo

Si è trattato di un 'bilancio di competenze' (cioè di un esercizio di ricostruzione di valorizzazione, di riconoscimento delle proprie esperienze, con l'assenza di intenti di comparazione valutativa) piuttosto che di un esercizio di assessment (validazione, certificazione) delle esperienze 'raccontate'.

Ciò è coerente con la fase di sviluppo di questi temi nel contesto italiano, caratterizzata negli ultimi tempi da una forte accelerazione, avvenuta dopo un lungo periodo 'istituente'. In questo contesto la rinuncia (almeno in questa fase) a logiche di rating, a favore invece di logiche di:

- empowerment
- autostima
- self-efficacy
- apprendimento
- inclusione
- motivazione
- condivisione

costituisce un approccio più appropriato, anche in funzione del progressivo consolidamento (evidente da quanto si è ascoltato oggi) di una sempre più ampia 'comunità di pratiche' su questi temi.

E' stato un evento caratterizzato da:

- elevata informazione
- intenso confronto/scambio
- espressione di differenze 'distintive' tra i diversi stakeholder e i rispettivi approcci
- dialogo e conversazione
- 'costruzione di senso' condivisa

Ciò è stato facilitato dalla 'terzietà' dei soggetti che fungono da promotori e gestori dell'iniziativa: in questo tipo di processi infatti, il coordinamento di un soggetto terzo considerato credibile (come è il caso del CNEL e di Officina delle competenze), non implicato in una dinamica negoziale con i soggetti delle esperienze, rappresenta una condizione indispensabile perché il confronto possa avere quel respiro, quella libertà e quella 'cifra' che costituiscono pre-condizione per un risultato di qualità. Ora occorre quindi dare continuità e ricorrenza a questo tipo di iniziativa perché l'evento si trasformi in dispositivo e funzioni come tale.

## 2. IVC in Italia: lo stato dell'arte

Come è stato osservato (Perulli) si tratta di un work in progress (anche se il 'punto di non ritorno' è stato varcato). Siamo nel pieno processo di 'infrastrutturazione':

- normativa
- amministrativo-procedurale
- tecnologica
- metodologica
- professionale (standard professionali di riferimento; e standard di ruolo per accompagnare il processo).

Il sistema è chiamato ad individuare il necessario ma 'dilemmatico' punto di equilibrio tra esigenze rispetto alle quale è complesso realizzare forme di compatibilità:

- affidabilità vs sostenibilità
- efficacia vs efficienza
- empowerment delle persone vs credibilità dei titoli e reputazione del sistema
- hard vs soft
- tech vs touch
- processo vs relazione
- chiusura/standardizzazione vs apertura/flessibilità

L'ascolto delle esperienze 'raccontate' suggerisce che l'universo complessivo della IVC sia in effetti costituito da almeno quattro aree specifiche, tra loro in qualche modo distinte:

- Istruzione (cfr. le esperienze nella IeFP e anche nell'Università)
- SPI e servizi socio sanitari (cfr. le esperienze rivolte a disoccupati, assistenti familiari, migranti, etc.)
- Formazione continua (cfr. tutte le attività dei Fondi interprofessionali)
- Gestione e sviluppo delle risorse umane nelle organizzazioni (cfr. le esperienze nelle banche, ma anche i tirocini)

Si tratterà di valutare in futuro se e in che misura ciascuno di questi ambiti, in quanto caratterizzato da problemi specifici, implichi e/o richieda una specificità di approccio, di procedura, di metodologia e di strumenti.

La prima Biennale ha confermato chiaramente che siamo nella fase di passaggio dall'enunciazione della policy alla sua concreta implementazione ('dal dire...al fare'); ciò anche se si tratta ancora di un'implementazione:

- differenziata/disarticolata
- sperimentale
- disomogenea territorialmente
- diversamente strumentata
- temporanea/progettuale
- collocata in fasi diverse del ciclo di sviluppo delle esperienze dei soggetti che la realizzano

Come è stato osservato, e come è avvenuto in altri ambiti (cfr. ad esempio i servizi per l'impiego) comunque questa implementazione, pur così eterogenea e dispersa, sta generando nel nostro Paese apprendimento, linguaggio comune, senso di responsabilità, sentimento di co-appartenenza e di 'cittadinanza' (K. Lewin: 'se vuoi capire davvero come funziona una cosa, prova a cambiarla').

### **3. Le sfide emergenti: agenda per il futuro**

Le suggestioni emergenti degli interventi come temi da discutere e su cui prendere decisioni condivise sono molteplici per ciò che riguarda le prospettive e le sfide future, come indicato nel 10 linee di attività di seguito richiamate:

1. alimentare in modo intenzionale quella che finora si è dimostrata essere la funzione formativa implicita nel processo di individuazione e validazione degli apprendimenti e delle esperienze
2. affrontare la questione della certificabilità, e ove si risponda positivamente, delle modalità di certificazione delle soft skills (denominate anche competenze trasversali, qualità personali, etc.)
3. affrontare la questione del riconoscimento degli apprendimenti acquisiti mediante le attività anche brevi di formazione continua (e quindi la questione del rapporto tra risultati dell'apprendimento e certificazione)
4. definire il ruolo della IVC delle competenze nell'ambito dei processi di accompagnamento al lavoro (in tale ambito, in particolare, riflettere sul rapporto eventuale fra IVC e sistemi di profilazione degli utenti)
5. condividere la necessità di apertura e integrazione negli standard di AdA e di competenze presenti nell'Atlante del lavoro tra i diversi stakeholder del sistema (e in particolare con le parti sociali e i fondi interprofessionali)
6. proseguire nell'innovazione degli strumenti e delle tecnologie per la messa in trasparenza e la valutazione delle esperienze e delle competenze (cfr. anche alcune delle comunicazioni presentate)
7. lavorare sulla 'catena del valore' della IVC, migliorando la qualità anche delle fasi 'a monte' del processo: es. realizzando una adeguata 'progettazione per competenze' dei percorsi formativi
8. recuperare il tema delle 'passarelle formative', incentivando l'utilizzo della validazione per il riconoscimento dei crediti in ingresso (come era d'altra parte nella mission 'originaria' del sistema di validazione francese)
9. favorire e qualificare la sussidiarietà da parte di soggetti anche del privato e del privato sociale per ciò che riguarda la funzione di IVC
10. affrontare il tema della governance, della leadership e della process ownership della IVC

### **4. Dalla prima alla seconda Biennale**

Il programma della prima Biennale è stato ispirato da tre principi logici di fondo:

- a) *logica ipertestuale* (come in un ipertesto, ciascuna delle comunicazioni ha contenuto una grande quantità di rimandi e riferimenti, che potrebbero e dovrebbero essere opportunamente sviluppati per dispiegare il proprio potenziale di confronto e apprendimento)

- b) *logica metonimica e creativa* (la prossimità 'non programmata' tra alcuni degli interventi ha generato 'serendipicamente' effetti inattesi di stimolo e apprendimento, grazie alle associazioni di significato che proprio tale 'adiacenza' ha contribuito a suggerire)
- c) *logica matriciale* (nel programma dell'evento, gli interventi sono stati organizzati 'incrociando' le fasi del processo di implementazione dell'esperienza -dalle prime sperimentazioni ad oggi- con i diversi tipi di stakeholder protagonisti delle stesse)

Per ciò che riguarda il futuro della Biennale, l'esperienza di questo primo evento suggerisce l'opportunità di riflettere su ulteriori e diversi criteri di organizzazione delle esperienze che potrebbero essere adottati:

- per finalità
- per contesto di riferimento
- per settore
- per territorio
- per soggetto gestore
- per fase del processo (I,V,C)
- per ruolo ricoperto nel processo (utente, operatore, dirigente di struttura, etc.)

L'andamento della prima Biennale conferma (come è stato osservato in particolare in alcuni interventi) che su questi temi sono maturati in questo Paese un valore e un potenziale che non riescono ancora a farsi adeguatamente riconoscere e a farsi mettere a sistema.

Dal momento che si tratta di oggetti caratterizzati da una certa complessità procedurale, e da una certa dose di tecnicismo e di specificità linguistica, in un periodo come quello attuale servono coraggio e lungimiranza per sostenere con forza la legittimità e la crucialità di tempi, luoghi e spazi adeguati da dedicare e al confronto e alla condivisione su un tema così strategicamente 'sensibile' come quello della IVC.

Dopo questa prima esperienza 'fondativa', Officina delle competenze, CNEL e Fondi interprofessionali hanno la possibilità concreta (e quindi la responsabilità), di costruire nei prossimi due anni un percorso comune per raggiungere questo obiettivo.